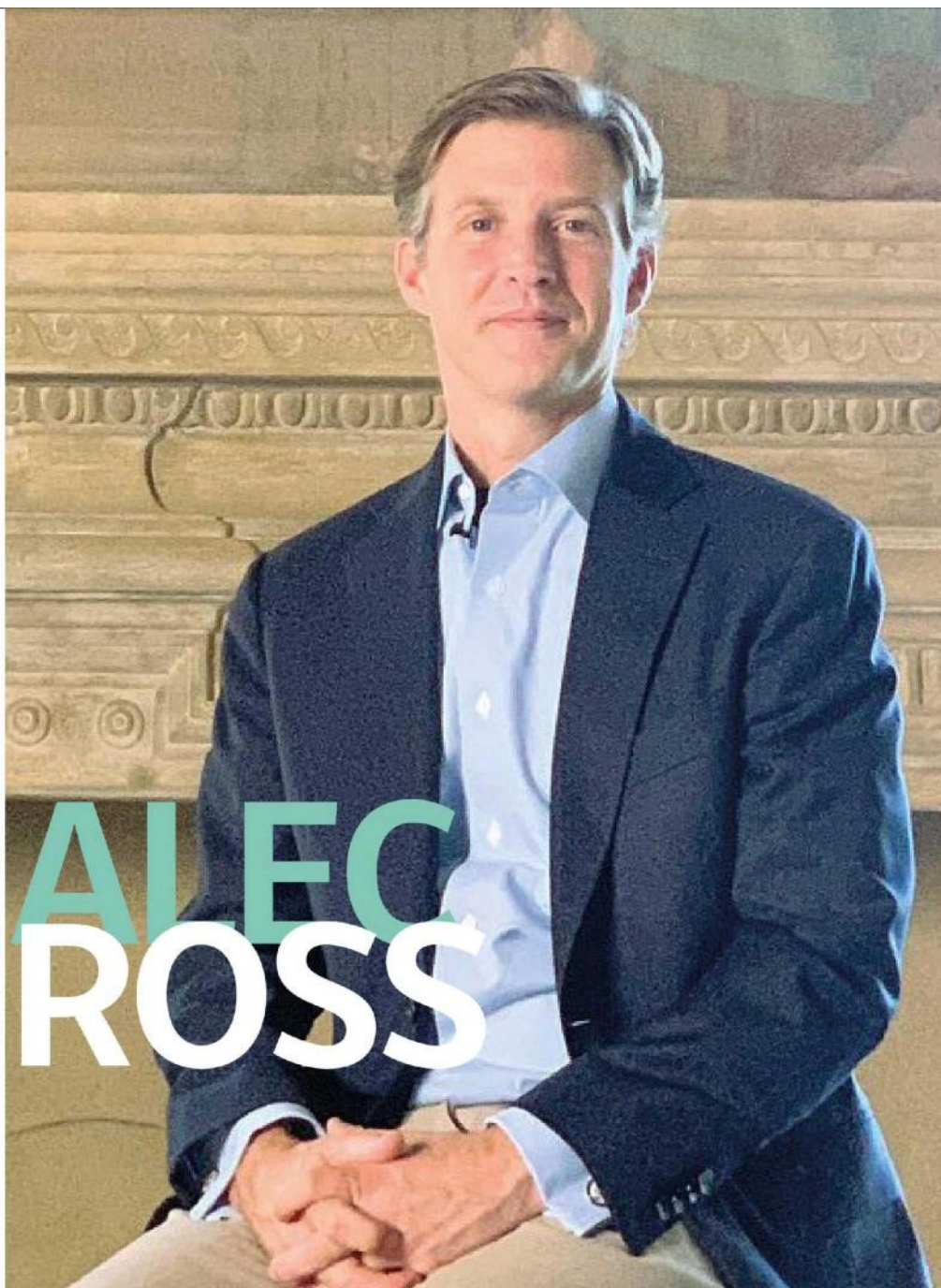


Data: 19.10.2020 Pag.: 1,30  
Size: 924 cm2 AVE: € 104412.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



ECONOMIA & FUTURO/ALEC ROSS  
«CREATIVITÀ E HI-TECH  
LA FORTUNA  
DEL MADE IN ITALY  
È POTER RIPARTIRE  
DALLE IMPRESE»  
di Francesca Gambarini 30



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



# TECH E SOSTENIBILE IL SAPER FARE ITALIANO RESTA VINCENTE

L'ex consigliere di Obama e Hillary Clinton immagina un nuovo modello di capitalismo, portatore di valori per la comunità e con l'uomo al centro. «Dalla moda al food: il vostro contributo è grande»

di **Francesca Gambarini**

**A**i suoi tre figli ha suggerito di studiare il cinese. «Devono essere in grado di muoversi tra Occidente e Oriente». Un consiglio che probabilmente Alec Ross, business thinker, già consulente per l'innovazione di Obama durante la campagna elettorale del 2008 e di Hillary Clinton nel mandato di Segretario di Stato, ripeterà anche ai suoi studenti del corso di Analisi geoeconomica e geopolitica alla **Bologna Business School**. Un corso grazie al quale Ross, che viene da Baltimora ma ha antenati abruzzesi, torna nella città dove ha frequentato parte dell'università e nel Paese dove dice di sentirsi «uno di famiglia». A margine di un appassionato intervento che ha tenuto nel terzo appuntamento della serie *Talk4growth*, in cui ha delineato le sfide che l'Italia deve vincere per rimanere leader oggi e domani (si può rivedere sul sito [corriere.it/economia](http://corriere.it/economia)), Ross ha discusso ancora con *L'Economia* di economia, politica e tecnologia.

**Quale modello economico e sociale crede che sarà vincente nel mondo post pandemia?**

«Penso che il modello caratterizzato dalla contrapposizione tra sinistra e destra, oggi preponderante, non sia più valido. Io parlerei allora di società aperta o chiusa, dove le società aperte sono e diventeranno le più competitive. Non è solo teoria. Ci sono esempi concreti che possiamo fare. Guardiamo agli Stati Uniti: duecento delle cinquecento società della classifica di

*Fortune* sono nate dall'idea di emigrati o dai loro discendenti. Google è stata fondata dal figlio di un immigrato dalla Russia, YouTube, dalla mente di un coreano, Yahoo! per mano di un giapponese, Intel, da un immigrato ungherese. E Steve Jobs: era il figlio di un immigrato siriano. La differenza non è solo tra Paese e Paese, ma anche tra città. Negli States, San Francisco, Boston e New York sono agli antipodi rispetto a Stati come Iowa o West Virginia. Questo accade anche in Italia e influenza lo sviluppo».

**Dopo Internet, qual è la prossima tecnologia che cambierà il mondo?**

«In venticinque anni aziende come Google o Apple sono diventate grandi e potenti come delle nazioni. Nei prossimi dieci a indirizzare lo sviluppo saranno le energie sostenibili. Ci sono trilioni di dollari di opportunità là fuori per le aziende, grandi o piccole, dagli Usa all'India all'Europa, che si occupano di questo settore. Bisogna creare le occasioni perché questo ecosistema esploda. E servono imprenditori pronti al rischio, che abbiano accesso al capitale di rischio nella fase di *early stage* delle loro startup».

**Si parla di economie trasformative, dal green deal all'economia circolare, come soluzioni per la crisi climatica. È d'accordo?**

«Come proverò a spiegare nel mio prossimo libro, il passaggio che deve avvenire è quello da un capitalismo di shareholder a quello degli stakeholder. La differenza che passa tra i due è

la stessa che passa tra aziende che lavorano sul breve e quelle che fanno investimenti sul lungo termine. Il *climate change* è una minaccia esistenziale

per il pianeta e ha già un impatto multi milionario sul Prodotto interno lordo globale. Un'azienda che oggi sceglie di non investire in un impianto produttivo più sostenibile o nell'utilizzo di energie rinnovabili, non può dire: «Non lo faccio perché non mi interessa creare un impatto positivo nella comunità in cui opero». Bisogna portare dalla parte degli stakeholder il maggior numero di aziende e Paesi. Ce ne sono alcuni che hanno già fatto passi importanti, come nel Nord Europa, dove è in atto una strategia verde aggressiva e dove si investe anche se i costi nel breve termine sono alti».

**In un mondo più sostenibile, la tecnologia avrà ancora un ruolo così importante?**

«La tecnologia è il mezzo che rende possibili le rivoluzioni. Ma ciò che caratterizzerà lo sviluppo dei prossimi dieci anni, e lo dico con massima convinzione ora che mi trovo in Italia, sarà un nuovo umanesimo. Il decennio che ci siamo lasciati alle spalle è stato caratterizzato da progressi "freddi", nati sotto il segno dell'ingegneria. Adesso è tempo di rimettere l'uomo al centro».

**Quale può essere il ruolo del nostro Paese in questa svolta?**

«L'Italia ha 600 anni di storia nel fondere meravigliosamente tecnologia,

Data: 19.10.2020 Pag.: 1,30  
Size: 924 cm2 AVE: € 104412.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



scienza, creatività e innovazione, come in questa cravatta che indosso, un regalo del ceo di Gucci. Ma potrei dire lo stesso per il food, dove combinate l'eccellenza nell'esecuzione con l'anima (lo dice in italiano, ndr). Ecco per-



**Le rinnovabili sono l'«Internet» dei prossimi 10 anni: guideranno lo sviluppo del mondo. Ma gli imprenditori devono saper rischiare**

ché penso che possiate diventare protagonisti nella rivoluzione che sta per iniziare. Bisogna però lavorare per umanizzare anche tecnologie avanzatissime e utilissime come l'intelligenza artificiale: dobbiamo capire come l'AI ci può rendere ancora più umani, e non privarci di umanità».

**È ottimista o pessimista sul futuro della civiltà?**

«Solo gli ottimisti cambiano il mondo. E io, per natura, sono ottimista, fa parte della mia mentalità americana, in questo siamo un po' diversi da voi. È un atteggiamento che viene dalla nostra storia. I miei antenati erano abruzzesi, sbarcarono in America poverissimi e senza educazione, ma la generazione successiva faceva già parte della *middle class*, con i figli che studiavano

al college. E poi arrivo io, che ho lavorato con Obama. Tutto questo in cento anni e tre generazioni: non si può non essere ottimisti! Ma anche il mio essere venuto in Italia oggi è un atto di ottimismo. Qui, dopo il 1945, c'è stato il più grande atto di creazione e ricostruzione, dopo la distruzione della guerra. Anche oggi si può e si deve fare lo stesso sforzo di ripresa».

**Come andrà il voto Usa a novembre?**

«Voterò per email. E spero che Trump conti la mia preferenza. Cercherà sistematicamente di manipolare il risultato, facendo di tutto perché le persone di colore non votino, o perché nelle aree ad alta concentrazione democratica i ballottaggi vengano dichiarati invalidi. Biden deve vincere di molto, deve distruggerlo: altrimenti Trump contesterà il verdetto».



#### ● Chi è

Alec Ross, 48 anni, è esperto di politiche tecnologiche e imprenditore. Dopo aver lavorato con Obama e Hillary Clinton, ha lasciato il Dipartimento di Stato Usa nel 2013. È stato visiting professor al King's College di Londra e Distinguished Senior Fellow alla Columbia. È membro del cda della società di venture capital Amplo ed è consigliere di aziende specializzate in tecnologia, finanza, istruzione, risorse umane e cyber security. Il suo prossimo libro uscirà in Italia tra un anno, per Feltrinelli.



#### Sguardi

Il saggio di Alec Ross, in Italia edito da Feltrinelli